



SALUTE in GRATA

N°6



ANNO 10 - SETTEMBRE - 2017

PERIODICO DI INFORMAZIONE SULLA SALUTE
DELLA 2ª CASA DI RECLUSIONE MILANO - BOLLATE
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI MILANO
N° 608 DEL 10/10/2008

vaccini: i pro e i contro

Prevenzione



Malattie debellate
Il contributo dei vaccini

Cure alternative
Erboristeria e fitoterapia



**"Il Fuori si accorga
che il Dentro
è una sua parte"**

REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Angelo Maj

DIRETTORE EDITORIALE: Nicola Garofalo

VICE DIRETTORE: Emilio Fratto

CO-VICE DIRETTORE: M. Cristina Cartigiano

CONSULENTE DI REDAZIONE: Lucia Mazzer

SEGRETARIO DI REDAZIONE: Grasso Urbano

REDATTORI: Paolo Conversano, Nicola Labbozzetta,
Roberto Poletti

GRAFICO E ART DIRECTOR: Roberto Trudi Abdelgader

PROGETTO GRAFICO:

La Redazione coadiuvata da Emanuele Gippone

LOGO:

Design Kassa <http://design.kassa.it>

HANNO COLLABORATO

Brego
Marco Visto
Roberto Poletti
Omar Rebuscini
Peter Paul
Berto Pittolero
Thomas Riccio
Maria Cristina Cartigiano
Marco Pracca
Paolo Conversano
Nicola Labbozzetta
Lucia Mazzer
Mario Stocchi
Federica Tuzza
Conos Veran
Nico Las

Sommario

SERVIZI	EDITORIALE	.3
	VACCINO "SÌ" O "NO"	.4
	PERCHÈ I GENITORI TEMONO I VACCINI	.6
	SÌ AL VACCINO CONTRO IL MORBILLLO	.8
	MALATTIE DEBELLATE DAI VACCINI	.10
	LE MAMME VANNO TRANQUILLIZZATE	.12
	TE LO DO IO IL MUTUO	.14
	LA SICCIÀ È SQUILIBRIO	.16
	HO SCONFITTO IL MALE DI VIVERE	.18
SE QUESTA NON È CRUDELTÀ	.20	

RUBRICHE

DONALD TRUMP LA STAR DELLO SHOW	.22
CHE MOTO LA DUCATI!	.23
CURE ALTERNATIVE	.24
AMEDEO MODIGLIANI "IL MALEDETTO"	.25
IL MITO BOTTECCHIA	.26
CLIMA: IL GRANDE AMMALATO	.27
CHIANTI DOCG CHE ROSSO!	.28
SESSANT'ANNI DI CINQUECENTO	.29
LA MAGIA DELLA TETRAKTIS	.30

Associazione di Volontariato Gli amici di Zaccheo-Lombardia
Sede Legale Via A. Carnevali, 30 - 20158 Milano
Tel. 02/66501838 - Cell. 3487119294
nicola.garofalo@amicidizaccheo-lombardia.it

www.amicidizaccheo-lombardia.it

Aderente alla Conferenza Regionale Volontariato Giustizia della Lombardia Aderente alla Federazione Nazionale dell'Informazione dal carcere e sul carcere.

Questo numero è stato chiuso in Redazione il 06/10/2017 alle ore 15:00
Tiratura copie 6.000 annue

STAMPA MIOLAGRAFICHE S.r.l. Via N.Battaglia, 27 - 20127 Milano

RIPRODUZIONI

Qualsiasi riproduzione, totale o parziale, del contenuto della presente pubblicazione deve essere preventivamente concordata ed autorizzata dall'Editore.

**E**

editoriale

IMPEGNARSI PER VINCERE

M. Cristina Cartigiano

Gli ultimi mesi sono stati teatro di numerose e velenose polemiche sui vaccini e le loro conseguenze, ed in questo numero cercheremo di fare un po' di chiarezza in merito. Con il decreto Lorenzin il Ministero ha reso obbligatorio un certo numero di vaccini che devono essere somministrati ai bambini per poter accedere al nido e agli asili: questa è stata una vittoria per tutti, in primo luogo per i bambini e soprattutto per quelli che non vaccinati, sarebbero stati esposti a gravi rischi. Ovviamente le polemiche non si sono placate e sul decreto vaccini è scontro aperto tra sostenitori e oppositori, senza tralasciare le Associazioni che a suon di petizioni tentano di impugnare il decreto ministeriale dichiarandolo palesemente anticonstituzionale. Ma in tutte queste polemiche nessuna attenzione è stata posta (neanche dal decreto stesso) su alcuni punti di rilievo che sono invece da considerarsi fondamentali. Non vi è alcuna traccia dell'impegno a diffondere informazioni chiare e trasparenti sui dati epidemiologici delle malattie, e dei dati certi sulle reazioni avverse; non si parla di riforma e rafforzamento della vaccino-vigilanza attraverso la diagnostica e l'analisi pre-vaccinale e non c'è alcun cenno ad azioni finalizzate ad elaborare e promuovere progetti di informazione sull'uso dei vaccini e sui possibili rischi e complicità degli stessi, nonché sui metodi di prevenzione. Considerato inoltre che tra i tanti traguardi raggiunti dalla medicina uno di questi è stato proprio debellare numerose malattie molto gravi, grazie alla preventiva vaccinazione, ci si aspetterebbe che gli operatori sanitari (medici in particolare) fossero i primi paladini a sostegno e invece dai dati emersi a seguito di sondaggi condotti su un campione di oltre duemila tra medici, infermieri e operatori del settore, quasi uno su tre degli intervistati è in disaccordo con l'affermazione secondo cui i benefici dei vaccini sono certi e teme la possibilità di effetti avversi gravi. Basta diffidenze, dubbi, ostilità e dietrologie sui vaccini. Di questo problema si devono fare carico tutti, con un lavoro di squadra, che vede il medico di famiglia in prima fila.



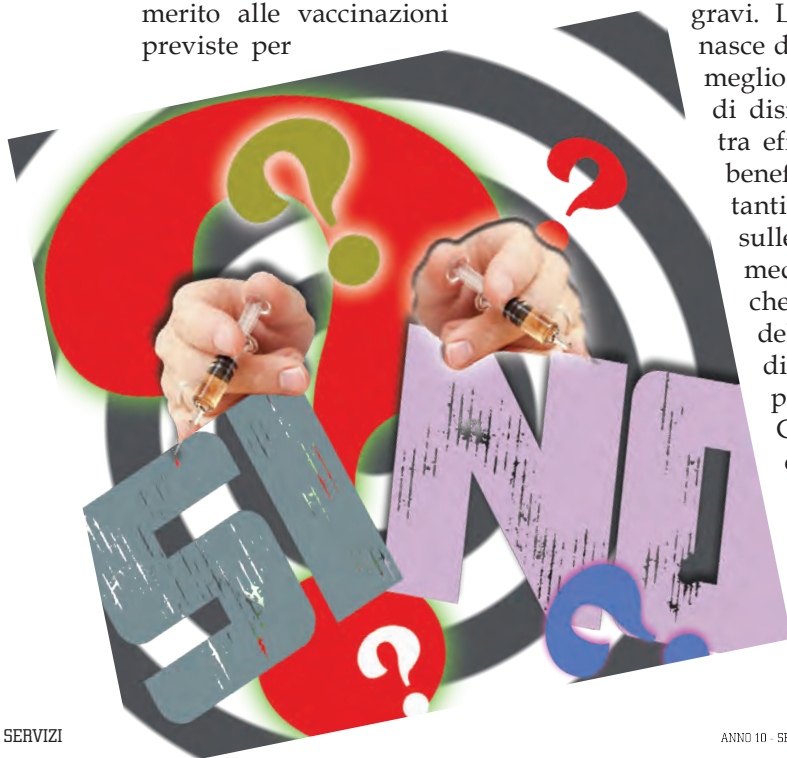
Vaccino "sì" o "no"

TRA FAVOREVOLI E CONTRARI
LA QUESTIONE È ANCORA
AL CENTRO DI UN ACCESO DIBATTITO

Maria Cristina Cartigiano

Come insegnante e come mamma di un bambino di undici anni sto seguendo con grande attenzione tutte le notizie che circolano su questa "guerra dei vaccini" che proteggono dalle malattie e salvano milioni di vite ma suscitano paura e diffidenza. Combattere la disinformazione peraltro è ancora assai più difficile. Tanti genitori si chiedono "devo vaccinare mio figlio?" e di conseguenza si interrogano sull'efficacia dei vaccini e sui loro effetti collaterali. Pochi genitori sanno come regolarsi in merito alle vaccinazioni previste per

i propri figli e appoggiarsi all'esperienza di un medico pediatra è la scelta migliore. Non certo improvvisare o farsi guidare dalle varie opinioni attraverso la consultazione del web. I vaccini hanno svolto un ruolo fondamentale nel debellare malattie terribili come la poliomielite, la difterite o l'epatite. Tuttavia, essi portano con sé un rischio legato agli effetti collaterali che generalmente sono momentanei o superabili quando si limitano a vomito e diarrea in presenza di allergie ma che, in casi molto rari, possono essere anche gravi. L'interrogativo dei genitori nasce da un problema di fiducia o meglio ancora di sfiducia e anche di disinformazione sul rapporto tra effetti collaterali ed effettivi benefici, alimentate anche dai tanti scandali su scala globale sulle case farmaceutiche e su medici e pediatri compiacenti che dimenticano gli interessi del malato. E in mancanza di fiducia è molto difficile prendere la decisione giusta. Come fa un genitore a essere davvero consapevole di ciò che decide in un momento così importante per la vita dei propri figli? I genitori hanno il dovere di informarsi e pretendere dal proprio pediatra un con-





senso informato chiaro ed esplicito sui rischi e benefici, che non è certo uguale per ogni bambino. Pertanto quando arriva l'invito a presentarsi all'ufficio vaccinale si dovrebbero lasciare da parte le convinzioni personali e fare le debite valutazioni. Il medico ha un codice deontologico da rispettare che gli impone la responsabilità nei confronti delle persone quindi il dovere di presentare ciò che la medicina oggi offre. Per fare chiarezza in questo dilagare di inconsapevolezza, bisogna tener presente due ambiti di decisione: decisione in ambito collettivo che attiene al mondo politico e decisione che ricade direttamente sui genitori. In Italia per molto tempo, le vaccinazioni formalmente obbligatorie sono state quattro: antidifterica, antitetanica, antipoliomielitica, antiepatite virale B. Tutte le altre vaccinazioni disponibili per l'età pediatrica erano volontarie. Il recente piano nazionale per la prevenzione vaccinale prevede che le vaccinazioni obbligatorie passino, rispetto alla versione iniziale del provvedimento, da 12 a 10 e sono antipoliomielitica, antidifterica, antitetanica, antiepatite B, antipertosse, antiHaemophilus influenzae tipo b; quelle la cui obbligatorietà è sottoposta a verifica triennale sono antimorbillo, antirosolia, antiparotite, antivaricella e quelle raccomandate sono invece antimeningococcica B e C, antipneumo-

coccica e antirotavirus. L'obbligo vaccinale varrà per l'iscrizione ad asili nido e scuole materne, ovvero nella fascia d'età 0-6 anni, ma riguarderà, con modalità diverse, anche elementari, scuole medie e primi due anni delle superiori, fino cioè ai 16 anni dei ragazzi. I genitori che non vaccinano i figli

rischiano ora una multa da 100 a 500 euro, contro quella in origine che andava dai 500 ai 7.500 euro. Cade inoltre il rischio di perdere la patria potestà per i genitori che non vaccinano i figli, ma si prevede che questi siano "convocati dall'azienda sanitaria al fine di fornire ulteriori informazioni sulle vaccinazioni e di sollecitarne l'effettuazione". La domanda se vaccinare oppure no i propri figli coglie tutti i genitori che spesso si ritrovano spaesati di fronte agli allarmi lanciati dai giornali e dalle associazioni che contrastano, magari, con il parere del pediatra e del Ministero della Salute e fare una scelta



Perché i genitori temono i vaccini

LA SALUTE DEI FIGLI
È SEMPRE PIÙ AFFIDATA
ALLA LORO RESPONSABILITÀ

Mario Stocchi

Ma perché non si fa altro che parlare di vaccini? Tra casi di morbillo, di meningite e di recente anche di tetano, sono sorte controversie legate al loro uso e sempre più genitori si mostrano contrari a vaccinare i loro figli. Cerchiamo di fare un po' di chiarezza. Probabilmente tutto ha avuto inizio da una notizia di cronaca che ha mostrato una cruda realtà: di malattie

infettive si può morire. Certo, i medici questo lo sanno bene, e non è affatto una novità, né una cosa incomprensibile: qualsiasi malattia infettiva, soprattutto nei soggetti più deboli, può avere conseguenze gravi, anche letali. Purtroppo, però, i medici sanno bene che, se per le malattie batteriche abbiamo a disposizione armi molto efficaci (gli antibiotici), contro le malattie virali non vi sono ancora cure a disposizione che possano uccidere i virus. C'è una sola

cosa da fare a questo punto: prevenirle. Ci sono alcuni semplici accorgimenti per farlo, come usare mezzi di protezione, evitare le fonti di contagio, usare sempre le buone norme di igiene, ma spesso tutto questo non basta, soprattutto quando le malattie hanno un periodo d'incubazione lungo. Con la scoperta dei vaccini, invece di curare la malattia quando è già presente, si prepara l'organismo a combatterla e sconfiggerla con le stesse armi stimolando l'organismo a produrre gli anticorpi. Probabilmente si potrebbe dire che la vaccinazione sia una delle più grandi scoperte dell'umanità, che ha salvato e salva milioni di vite umane, che ha ridato speranza a tantissimi bambini e che ha reso le ultime generazioni sane. Cosa c'è di più bello che difendere un bambino, proteggendolo da malattie che potrebbero anche ucciderlo? Ma perché allora c'è tutta questa polemica? La risposta è in sé semplice: la mancata percezione del pericolo ed un'informazione falsa alimentano paure ed ansia in certi genitori. Quando un genitore sente dire che qualche vaccino provoca effetti collaterali gravissimi, ha paura. Quando sente dire che i vaccini contengono il famigerato mercurio, ha paura. Quando poi sente dire che i vaccini fanno venire l'autismo, viene preso dal terrore e preferisce la fuga (dal vaccino, s'intende...). La risposta di quel genitore può essere una sola: "Io i miei figli non li





vaccino!'. C'è però da precisare una cosa, di importanza fondamentale. In primis, i vaccini non contengono mercurio e da anni non contengono nemmeno il suo derivato (etilmercurio), che in ogni caso non ha niente a che vedere con l'altro derivato ben più pericoloso, il metilmercurio (quello dei termometri, per intenderci...). Inoltre, nessuna persona, medico o no che sia, può affermare che i vaccini causano spesso effetti collaterali gravi; non è vero, e se è possibile che si verifichino reazioni allergiche (come per qualsiasi sostanza che non sia l'acqua!), queste sono in numero nemmeno lontanamente paragonabile agli effetti di una malattia, perché di morbillo, difterite e pertosse si può morire, un'encefalite da morbillo rovina la vita, la meningite anche, la rosolia può causare danni gravi ad un feto e peggio ancora. Infine, i vaccini NON causano l'autismo: quest'ipotesi era stata diffusa in malafede da un ex medico che aveva falsificato i dati di uno studio scientifico. Da un punto di vista scientifico, ma anche medico ed etico, è quindi illogico e pericoloso non vaccinare. Bisognerebbe riuscire a spiegare ai genitori che purtroppo ci sono persone ignoranti e anche se sembra paradossale, tra questi ci sono anche dei medici (!), che amano fare del terrorismo psicologico (per ottenere cosa non si sa bene...) e riescono a far sì che molti rinuncino a vaccinare propri figli, alimentando

la loro ansia e impedendo loro di riflettere su un punto chiave: senza vaccino non si è protetti. Si tratta spesso di genitori con le loro ansie, che si lasciano troppo facilmente condizionare. La vera colpa è di chi li plagia. Rinunciare a vaccinare i propri figli è esporli ad un rischio forse maggiore di quello che si corre uscendo ogni giorno di casa. Con l'avvio del nuovo anno scolastico, per le famiglie è stato fissato all'11 settembre per nidi e materne, il termine entro il quale presentare il certificato vaccinale o in alternativa un'auto-certificazione che attesti la prenotazione del vaccino alla Asl. Se i figli non possono essere vaccinati, bisogna presentare un certificato che attesti problemi di salute incompatibili con la vaccinazione. Per quanto riguarda l'applicazione pratica della legge, le singole Regioni hanno assunto posizioni diverse. Per fare qualche esempio, il Veneto ha presentato ricorso contro l'obbligo; i piccoli fino ai 6 anni dell'Alto Adige potranno frequentare la scuola in via transitoria anche senza essere stati vaccinati; la Lombardia ha concesso una proroga di quaranta giorni suscitando le ire del ministro Fedeli. Resta, di fondo, la contrarietà di molti genitori che non accettano di essere obbligati a vaccinare i figli contro la loro volontà. Protesta rivolta non contro la vaccinazione in sé, ma contro un'imposizione governativa lesiva della libertà di scelta.



Sì al vaccino contro il morbillo

FACCIAMO CHIAREZZA
CONTRO IDEE FALSE
E MOLTO PERICOLOSE

Marco Visto



Molti dei genitori dei bambini di oggi hanno contratto a suo tempo il morbillo, ma altri l'hanno scampata, perché da piccoli sono stati vaccinati. Di questa malattia, e della sua prevenzione, si fa un gran parlare sui mezzi di comunicazione, se ne sentono e se ne leggono veramente di tutti i colori... Qualcuno ha messo in giro la voce che il vaccino contro il morbillo sarebbe pericoloso, con il risultato che c'è stato un calo fortissimo del numero di vaccinazioni. Com'era prevedibile, i casi di malattia sono cominciati ad aumentare in modo vertiginoso. Tutti i vaccini, come del resto tutti i farmaci, possono causare reazioni avverse e hanno controindicazioni; questo va detto chiaramente. Tra le controindicazioni c'è l'intolleranza al farmaco, peraltro rarissima, mentre le malattie acute febbrili sono solo delle controindicazioni temporanee: basta attendere che il bambino guarisca, poi si pratica la vaccinazione. In realtà una malattia acuta, lieve e con o senza febbre, non rappresenta una vera controindicazione, ma alzi la mano il genitore che porterebbe a far vaccinare il suo bambino, quando il piccolo ha anche solo 37 gradi e mezzo di temperatura. Gli stati di immunodeficienza, in cui il sistema immunitario

funziona meno del dovuto, rappresentano al contrario un'indicazione forte a favore della pratica della vaccinazione mentre; purtroppo, molti genitori li considerano invece una controindicazione. La vaccinazione induce nell'organismo ricevente un'immunità attiva, preparandolo a contrastare l'infezione attraverso la produzione di anticorpi. Nei vaccini ci sono altre sostanze che servono a stabilizzarli. Queste, negli anni, sono state vagliate sia nella loro efficacia che nella loro tossicità e ridotte. La contestazione più diffusa parla della presenza nei vaccini contro il morbillo, di sali di mercurio. E', tuttavia, un'osservazione priva di qualsiasi fondamento, perché nel vaccino contro il morbillo attualmente disponibile non è presente alcun sale di mercurio già da molti anni. Il morbillo è una malattia grave, la cui incidenza sta aumentando in maniera preoccupante. E' una malattia grave, sia nella fase acuta con possibili complicanze rappresentate da convulsioni febbrili (frequenti ma non gravi), polmonite, otite, encefalite, sia a distanza di anni dopo la guarigione come la panencefalite subacuta sclerosante, una malattia fatale con un decorso massimo di 3 anni. Molti sostengono



che il vaccino contro il morbillo aumenti il rischio di autismo, ma è una supposizione priva di fondamento scientifico. Finora nessuno studio ha dimostrato una reale correlazione di questo tipo. Credere inoltre che ci sia una qualche correlazione tra vaccini e autismo nei bambini è sbagliato, perché i vaccini non sono pericolosi, ma anzi sono fondamentali per preservare la salute dei più piccoli. Gli Stati Uniti sono riusciti a sconfiggere la malattia proprio grazie a un'importante campagna di copertura vaccinale. Ed è per questo che i Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie degli Usa hanno inserito l'Italia tra i Paesi a rischio per la presenza di questa malattia. I primi sintomi con cui si manifesta sono simili a quelli di un raffreddore con febbre e puntini bianchi all'interno della bocca. Dopo 3-4 giorni, appare la classica eruzione cutanea composta di piccoli punti rosso vivo, prima dietro le orecchie e sul viso, poi su tutto il resto del corpo che dura da 4 giorni a una settimana. Il periodo di incubazione è di circa dieci giorni: inizia all'entrata del virus nell'organismo e finisce all'insorgenza della febbre. La contagiosità si protrae fino a cinque giorni dopo l'eruzione cutanea, ed è massima tre giorni prima, quando si ha la febbre. Il contagio avviene tramite le secrezioni nasali e faringee,

probabilmente per via aerea attraverso gli starnuti o la tosse del malato. Non esiste una cura specifica contro il morbillo, per questo è possibile trattare esclusivamente i singoli sintomi come la febbre, la tosse o gli occhi. Prima dell'introduzione del vaccino, i casi di morbillo erano oltre 70 mila all'anno. Il vaccino è entrato in commercio nel 1976 e raccomandato dal ministero della Sanità dal 1979. Solo alla fine degli anni '80 la percentuale dei bambini vaccinati è salita al 41% (prima non aveva mai superato la soglia del 21%) e da allora è andata via via aumentando. "Nel 2003 - si legge nella scheda sull'argomento dell'Istituto Superiore di Sanità - è stato approvato il primo Piano di eliminazione del morbillo; tuttavia, visto che non sono state mai raggiunte coperture vaccinali sufficienti a interrompere la trasmissione dell'infezione, maggiore o pari al 95% della popolazione, la malattia rimane endemica e si continuano a verificare periodiche epidemie. L'ultimo anno epidemico è stato il 2013, con circa 2.300 casi notificati. Quest'anno, si è assistito a una nuova diffusione con più di 1.400 casi segnalati soltanto nei primi quattro mesi. Il fenomeno ha riguardato un po' tutte le regioni, ma il 92% si è concentrato in Piemonte, Lazio, Lombardia, Toscana, Abruzzo, Veneto e Sicilia.



Malattie debellate dai vaccini

I CONSIGLI DELL'ESPERTO
ALLE PRESE CON ANSIE
SPESSO INGIUSTIFICATE

Brego



La storia della medicina è una storia fatta di successi, perché tra i tanti traguardi raggiunti, si è riusciti a debellare numerose malattie molto gravi, e ciò grazie alle vaccinazioni. L'idea è in sé semplice ma allo stesso tempo geniale: insegnare al sistema immunitario a riconoscere il potenziale pericolo facendogli produrre anticorpi, ossia predisponendo le difese necessarie in caso di reale attacco. E' questo, in estrema sintesi, il significato della vaccinazione. La vaccinazione ha un po' più di trecento anni. Il primo a mettere in pratica l'idea fu, nel lontano 1796, il medico inglese Edward Jenner. Ebbe un'intuizione fantastica: osservò che le mungitrici che si ammalavano di vaiolo bovino (una forma molto più lieve del vaiolo che colpisce l'uomo), e successivamente guarivano, non prendevano mai il vaiolo umano. Allora volle provare a fare una cosa, e fece qualcosa di molto coraggioso: provò ad iniettare del materiale preso dalla pustola di vaiolo bovino in un ragazzo di 8 anni e la malattia non si sviluppò. Da quel momento inizia l'era dei vaccini, uno dei più potenti strumenti di prevenzione a disposizione della sanità pubblica! Molte sono le malattie che, grazie alla vaccinazione, la medicina è riuscita a sconfiggere. Vediamone

qualcuna. **POLIOMIELITE.** L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha recentemente annunciato il raggiungimento di un traguardo storico: nell'80% dei Paesi del mondo la poliomielite è stata debellata, ed in particolare nel sud-est asiatico. La poliomielite è una grave malattia infettiva a carico del sistema nervoso centrale che colpisce soprattutto i neuroni motori del midollo spinale. Le gambe perdono tono muscolare. In casi di infezione estesa a tutti gli arti il malato può diventare tetraplegico, ossia paralizzato ai quattro arti. Osservata per la prima volta in forma epidemica nell'Europa all'inizio del XIX secolo e poco dopo negli Stati Uniti, la diffusione della malattia ha raggiunto un picco negli USA nel 1952 con oltre 21 mila casi registrati. In Italia, nel 1958, furono notificati oltre 8 mila casi. Ad oggi, grazie ai vaccini, la poliomielite è stata quasi eradicata completamente: a livello mondiale da circa 350.000 casi registrati nel 1988 a 1.652 casi del 2007, sino al minimo storico di 223 casi nel 2012. **VAIOLO.** Quello del vaiolo è forse il caso di maggior successo delle campagne di vaccinazione. Il vaiolo è una malattia grave, causata da un virus, e che nel 30% dei casi è mortale (significa quasi una persona su tre). Il vaiolo oggi non esiste più nel mondo. E' scomparso definitivamente



Edward Jenner, il medico inglese ideatore dei vaccini.

In basso, lo stemma dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)



nel 1979, data nella quale è stata decretata la sua eradicazione. E pensare che, sul finire degli anni '60, il vaiolo era ancora endemico in 31 paesi del mondo, causando la morte di quasi 2 milioni di persone all'anno. **MENINGITE**. Anche se a molte persone potrà sembrare strano, un altro caso di successo delle vaccinazioni riguarda la meningite. Come molti sanno, la meningite è una malattia assai grave, che causa l'infiammazione delle membrane che avvolgono il cervello (le meningi), con conseguente infiammazione anche del cervello (encefalite), ed è mortale in un alto numero di casi. A differenza di altre malattie, la meningite non è virale bensì batterica, ed è causata da più germi, tra i quali l'*Haemophilus Influenzae* e soprattutto i Meningococchi, in particolare il meningococco C. Recentemente abbiamo assistito a qualche polemica riguardo la vaccinazione contro la meningite, ma il nostro Ministero della Salute sta lavorando per convincere le persone a vaccinarsi. Perfino la campionessa paraolimpica Bebe Vio, che ha perso i quattro arti a causa della meningite, è scesa in campo facendo da testimonial e facendosi vedere in TV mentre si vaccina contro la meningite **TETANO**. Il tetano in verità non è una malattia che il vaccino ha sconfitto ed eliminato, perché



è sempre possibile infettarsi se ci si ferisce, soprattutto se la ferita viene contaminata con la terra; la profilassi antitetanica e la successiva vaccinazione però conferiscono all'organismo un'immunità che dura anche 10 anni, evitando quindi un contagio che in certi casi potrebbe anche essere mortale. **TUMORI**. Forse non tutti sanno che i vaccini, oltre a proteggere dalle malattie infettive, stanno in un certo senso rivoluzionando anche il campo dell'oncologia. La scoperta del legame tra il papilloma virus e il tumore del collo dell'utero ha infatti consentito lo sviluppo di un vaccino in grado di contrastare questo tumore. Il vaccino oggi disponibile può prevenire tra il 70% e l'80% dei carcinomi del collo dell'utero, se somministrato prima dell'inizio dell'attività sessuale. Ad oggi, in Italia, il vaccino è consigliato alle ragazze tra gli 11 e 12 anni.



Le mamme vanno tranquillizzate

I SUGGERIMENTI DEL PEDIATRA
ALLE PRESE CON ANSIE
SPESSO INGIUSTIFICATE

Lucia Mazzer



Di mamme spaventate, perplesse, diffidenti, ma anche desiderose di un consiglio sensato, Claudia Moioli, pediatra milanese, ne incontra in continuazione. Tutte con la stessa preoccupazione: ma i vaccini, ai bambini, fanno male? Forte di un'esperienza più che trentennale, la dottoressa non si sottrae alla richiesta di chiarimenti e non si risparmia nel dare consigli. Avendo ben presente che la maggior parte dei genitori, madri e padri, avrebbero bisogno di maggiori informazioni sul tema che da mesi, tiene banco, rendendo difficile districarsi tra falsità, superficialità e spiegazioni troppo tecniche specie su Internet. "Non si può negare che le vaccinazioni possano provocare effetti collaterali, comprese eventuali convulsioni, febbre, reazioni locali - ragiona la dottoressa - ma tutto questo ha un peso assai diverso rispetto alla malattia che si vuole scongiurare. Informazioni corrette andrebbero date ai genitori già un mese e mezzo dopo la nascita, durante il primo incontro con il proprio medico di riferimento. Un fatto, comunque, è certo: alle prese con un figlio che sta bene, in buona salute, si teme che facendolo vaccinare, stia male. E non si vuole essere responsabili di questo fatto". Con quali argomenti si affronta il tema, senza prendere sot-

togamba insicurezza e timori rispettabili, ma che spesso si basano su una scarsa conoscenza dei termini reali del problema? Chi è favorevole ai vaccini, tira in ballo l'effetto gregge, un effetto benefico che scaturisce dal fatto che se nella comunità la copertura vaccinale arriva al 95 %, è tutta la popolazione a risentirne positivamente. "In verità, anche se ha basi solide e verificate, l'effetto gregge non viene assolutamente preso in considerazione dai genitori, anche se una delle sue conseguenze è la sparizione di determinate malattie, come la poliomielite. Si pensa al proprio bambino, al benessere del proprio figlio, che è una cosa concreta, al contrario del buono stato di salute della comunità che è un concetto astratto, sentito come lontano. Bisogna invece avere pazienza e cercare di smantellare le basi della paura, fornendo, ripeto, informazioni corrette e rassicuranti". Contro un approccio più rilassato e meno carico di ansia, va sicuramente la sfiducia crescente verso le istituzioni, in questo caso quella medica, e i suoi rappresentanti, a volte al centro di scandali, così come verso le case farmaceutiche. Ma le generalizzazioni non fanno bene a nessuno e la pediatra cerca sempre di essere concreta nel suo modo di ragionare con le mamme. "Molte vorrebbero una gradualità nella somministrazione di vaccini, per-



ché pensano che non faccia bene una concentrazione come quella praticata oggi, ma in Italia è difficile da ottenere. Ce ne sono poi altre che decidono di soprassedere completamente e noto che i loro bambini, difficilmente hanno bisogno del pediatra...". Vuol forse dire che l'assenza di vaccinazioni fa comunque star bene? "La questione non si pone in questi termini semplicistici. Mettiamola piuttosto così. Una parte delle persone che scelgono di evitare i vaccini, spesso hanno stili di vita sani, attenzione all'alimentazione e all'igiene, che già di per sé creano un ambiente favorevole ad un buono stato di salute. Mi riferisco a genitori che si informano, riflettono, hanno una consapevolezza delle proprie scelte, e non seguono pedissequamente le idee che vanno di moda. Ovviamente, non tutti sono così". Sulla scrivania della dottoressa Moiola, fa capolino un libro con la copertina bianca piena di puntolini rossi. Il titolo, "Il vaccino non è un'opinione", fa capire subito da che parte sta l'autore, Roberto Burioni, professore di microbiologia e virologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano: "È un testo che consiglieri di leggere a tutti i genitori che hanno dei dubbi - conclude la pediatra - perché con parole semplici, esempi concreti e autorevolezza, risponde alle paure più diffuse, attaccandole alla base. I geni-

tori, non mi stanco di ripeterlo, hanno diritto ad un'informazione chiara e comprensibile". Leggere per credere. Scrive Burioni: "La terra è tonda, la benzina è infiammabile, i vaccini non provocano l'autismo. La scienza ci dice che i vaccini sono sicuri e affidabili e che proteggono i bambini e l'intera società da pericolosissime malattie. Però se vi collegate a Internet trovate un gran numero di medici e personaggi vari che vi dicono l'esatto contrario e che vi vogliono fregare. I praticoni che affollano la rete non solo mettono in pericolo il vostro conto corrente, ma anche la salute vostra, dei vostri figli e dei figli degli altri." A buon intenditor...

Te lo do io il mutuo

CONOSCERE LE REGOLE DEL GIOCO
PER ASSICURARSI
UN FUTURO SERENO

Marco Pracca

Comprare casa è un momento importante nella vita di tutti e solo pochi hanno tutto il denaro necessario all'acquisto. I comuni mortali hanno bisogno di accedere al mutuo bancario. Il seguente esempio illustra in modo semplice e corretto tutte le fasi dell'operazione. Il signor Bianchi vuole comprare un appartamento che costa 130.000 euro. L'agenzia immobiliare ed il notaio gli hanno già confermato che l'appartamento è libero da ipoteche ed è in regola dal punto di vista edilizio, catastale. Notizie da avere e verificare prima all'acquisto dell'immobile. Ora Bianchi dovrebbe sottoporre al venditore un'offerta vincolante. Di norma l'offerta comprende:

- 1) L'individuazione di un prezzo
- 2) All'atto dell'offerta un assegno bancario a favore del venditore che accettando l'offerta ed incassando l'assegno si obbliga alla vendita dell'immobile (normalmente l'importo, a prescindere dal valore dell'immobile, è compreso tra i 10.000 ed i 20.000 euro)
- 3) Nell'offerta si indica una data successiva di circa tre mesi in cui si firma il compromesso e in cui si versa circa tra il 20 e il 30% del prezzo
- 4) Nell'offerta si indica la data massima entro cui ci si impegna a rogitare l'immobile, di norma entro 12 mesi dalla data dell'offerta e a saldare il prezzo convenuto



Prima di sottoporre un'offerta vincolante al venditore, Bianchi si reca presso la sua banca e verifica la disponibilità della stessa ad aiutarlo nell'acquisto non disponendo dell'intera cifra. Scopre quindi che l'istituto di credito è disponibile a concedere un mutuo per un importo massimo del 75-80% del prezzo dell'immobile; scopre inoltre che data la sua età (40 anni) la durata del suo mutuo può oscillare tra i 15 ed i 30 anni per il rimborso. Apprende anche che la banca iscriverà un'ipoteca sull'immobile del 120% del mutuo concesso.

La rata del mutuo è inversamente proporzionale alla durata del mutuo e deve essere commisurata alla capacità di rimborso, ecco un esempio pratico:

- | | |
|----------------------------------|-----------------------------|
| 1) Stipendio di Bianchi | € 2.500 mensili |
| 2) Imp. mutuo | € 100.000 (ipot. € 120.000) |
| 3) Tasso applicato indicativo | 2,5% P. A. |
| 4) Rata appross. mensile 15 anni | € 670 |
| 5) Rata appross. mensile 20 anni | € 520 |
| 6) Rata appross. mensile 25 anni | € 440 |
| 7) Rata appross. mensile 30 anni | € 390 |

Come si può notare più si allunga la durata del rimborso più la rata si abbassa, ma il numero delle rate aumenta quindi il de-



bito di 100.000 euro viene ripagato per capitale ed interessi come segue:

- | |
|-----------------------|
| 1) 15 anni: € 120.600 |
| 2) 20 anni: € 124.800 |
| 3) 25 anni: € 132.000 |
| 4) 30 anni: € 140.400 |

Bianchi e la banca concordano che il piano di rimborso più sostenibile è quello a 20 anni, perché permette di destinare al rimborso circa il 20% del suo stipendio lasciandogli abbastanza disponibilità economica per la vita quotidiana.

A questo punto Bianchi deve decidere lui, e non la banca - che tipo di tasso applicare al mutuo, se fisso oppure variabile.

Tasso fisso: tasso di interesse definito alla data di erogazione del mutuo e che rimane quello per tutta la sua durata.

Tasso variabile: composto da due fattori che si sommano tra loro:

1) Un tasso di riferimento che viene deciso alla data di erogazione del mutuo che viene aggiornato ogni tre/sei mesi a seconda dell'andamento dei mercati, le variazioni sono facilmente reperibili ogni giorno sul giornale IL Sole 24 ore nella rubrica "Finanza e Mercati" nella sezione "Cambi e Tassi"

2) Spread: è una percentuale fissa nego-

ziata con la banca alla data di erogazione del mutuo e che non cambia per tutta la durata del mutuo, di solito oscilla tra l'1,25 ed il 2%

Oggi i due tassi finiti approssimativamente sono:

- tasso fisso: 2,5% P.A.

- tasso variabile: 0,45% (tasso IRS oggi) più 1,50% (spread): 1,95% P.A.

Si nota che il tasso fisso è più alto del tasso variabile: dovuto al fatto che con il tasso fisso Bianchi sa già cosa e quanto dovrà pagare da ora per tutta la durata del mutuo, con il tasso variabile sarà invece esposto ai rischi di variazione per tutta la durata del mutuo. Il rischio non vuol dire perdita, perché i tassi possono salire e scendere, rischio vuol dire variazione: Bianchi deciderà se vuol essere un po' giocatore oppure prudente. Alla stipula del mutuo la banca richiederà la sottoscrizione di un paio di polizze assicurative: una, rischio incendio, sull'immobile basata sul valore stabilito dalla perizia bancaria; l'altra di premorienza che copre sia la banca che gli eredi. Infatti, nel caso in cui Bianchi dovesse morire durante la vita del mutuo, la Compagnia assicuratrice lo estinguerà al suo posto, saldando la banca e liberando gli eredi da gravami ipotecari.



La siccità è squilibrio

E' ROTTURA TRA UOMO
AMBIENTE E DISPONIBILITÀ
NATURALE DELL'ACQUA

Roberto Poletti



S spesso il male di vivere ho incontrato. Era il rivo strozzato che gorgogliava, era l'incartocciarsi della foglia riarsa, era il cavallo stramazzato. La poesia di Eugenio Montale scritta nel 1924 riesce a trasmetterci l'immagine della siccità che si abbatte indifferentemente su animali e cose. Quella a cui stiamo assistendo, è causata tra l'altro dal riscaldamento globale, dai cambiamenti climatici e dal sempre più incalzante bisogno di acqua che i popoli e le loro attività esigono. L'energia necessaria per le attività umane ha spinto verso l'uso dei combustibili fossili, con la conseguente introduzione nell'atmosfera dei gas serra, che trasformano la luce solare in calore. L'aumento della popolazione mondiale e il bisogno di sfamarla, ha incentivato l'allevamento del bestiame, con

il conseguente disboscamento di intere foreste, per lasciar posto alle coltivazioni necessarie per il loro fabbisogno. Sappiamo che gli uomini e gli animali respirano ossigeno ed emettono anidride carbonica, che per la sua concentrazione atmosferica è il principale gas serra. La fotosintesi e le piante erano in grado di mantenere l'equilibrio, assorbendo anidride carbonica ed emettendo ossigeno. L'equilibrio si è rotto tra l'uomo, la natura e la naturale disponibilità d'acqua. Possiamo affermare che il pianeta si sta sempre più riscaldando e i conseguenti suoi mali sono siccità, scioglimento dei ghiacci, innalzamento e riscaldamento dei mari, recrudescenza di alcune malattie, invasioni di habitat da parte di specie tropicali, aumento di malattie, virus, batteri, insetti. È nell'agricoltura che l'acqua assume la maggiore importanza. Dei consumi idrici mondiali ben il 70% è destinato all'irrigazione. E da noi cosa sta succedendo? Le piante sono andate in sofferenza e ad agosto è capitato di camminare su letti di foglie morte. Al mare l'orizzonte si è offuscato ed è capitato di essere in spiaggia con la nebbia. In montagna i ghiacciai si sono ritirati più del 50% e il bianco splendente con sfumature del cielo azzurro ha lasciato posto ad un grigio surreale, mentre l'Italia bruciava: i piromani e le temperature altissime hanno mandato in fumo migliaia di ettari provocando anche diverse vittime.





Cosa è successo alle precipitazioni nevose e alle piogge che garantivano la riserva idrica per l'estate? Secondo i dati Ucea (Unità di ricerca per la climatologia e la meteorologia applicate all'agricoltura) sono diminuite in tutta Italia del 47,4%, soprattutto durante i mesi invernali. Il picco negativo si è registrato a dicembre 2016 quando è caduto il 67% di acqua in meno. Ad essere più colpite sono state le regioni del Nord-est. Il livello dei fiumi e dei laghi, secondo l'Arpa (Agenzia regionale per la protezione delle acque), è il più basso degli ultimi 10 anni e per giunta nei fiumi hanno trovato una nuova serie di sostanze inquinanti notando anche un'inversione sessuale in alcuni pesci. La mancanza di precipitazioni per tutto l'inverno 2016-2017 ha avuto e avrà conseguenze importanti non solo sull'agricoltura, ma anche sulle abitazioni. A luglio la Coldiretti denunciava 100 milioni di euro di danni nel comparto agricolo. Tutte le regioni si sono trovate in piena emergenza idrica e l'acqua che dovremo preservare, si muove e viene distribuita in un colabrodo che ha più di mezzo secolo. Secondo l'Istat, gli acquedotti perdono oltre il 40% dell'acqua. A Potenza le perdite sono il 68,8%, a Palermo il 54,6 %, a Campobasso il 67,9%, a Cagliari il 59,3%, a Bari il 52,3%. Milano ha il 16,7, seguono Aosta con il 24,5, Bolzano con il 26,5 e Genova con il 27,4. È una situazione sulla

quale si può intervenire come Paese mentre poco possiamo fare per le conseguenze del riscaldamento globale mondiale. Una notizia di metà luglio ci fa capire come la situazione sia grave: un gigantesco blocco di ghiaccio grande come la Liguria si è staccato dalla costa orientale della penisola antartica. Misura 5.800 chilometri quadrati, pesa un trilione di tonnellate e si muove libero verso l'Oceania. Un grande danno ma anche una grande beffa, perché l'ambiente antartico e i ghiacciai mantengono ancora grandi segreti per gli scienziati che studiano proprio i cambiamenti climatici. E i ghiacciai sono un riparo per il riscaldamento globale perché riflettono la luce solare che altrimenti scalderebbe ancor più l'oceano. Il grande silenzio bianco, come lo chiamano i nativi si sta sgretolando. Come il mondo, che spietato in nome del consumismo non riesce a proteggere la Madre terra. Un ultimo dato: per i cambiamenti climatici, secondo il rapporto di Greenpeace Germania «Climate Change, Migration and Displacement», ogni anno 21,5 milioni di persone sono costrette a emigrare a causa della siccità.



Ho sconfitto il male di vivere

UNA STORIA DI CORAGGIO
CHE HA PORTATO
AL RISVEGLIO SPIRITUALE

La Redazione

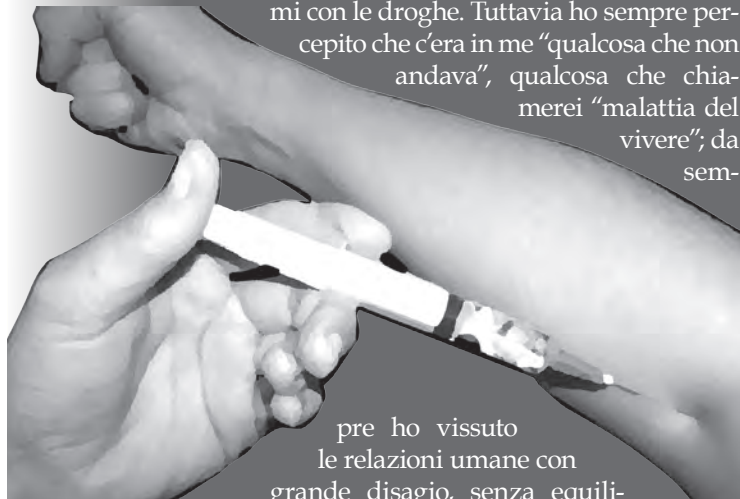


**NARCOTICI
ANONIMI**

Mi chiamo Luigi, nato a Milano quarantasei anni fa. Il contesto in cui sono cresciuto non era di degrado, i miei familiari non erano criminali e nessuno di loro ha mai avuto problemi con le droghe. Tuttavia ho sempre percepito che c'era in me "qualcosa che non andava", qualcosa che chiamerei "malattia del vivere"; da sem-

brevissimo tempo mi ritrovai a ripetere quei gesti con costanza, fino a quando mia madre mi trovò nascosto nello sgabuzzino: ero ubriaco. Da quel momento tutto ciò che poteva darmi queste sensazioni mi ha attratto in un modo per me irresistibile. Passato qualche anno ho preso l'abitudine di rifugiarmi nel garage e di addormentarmi col naso infilato nel serbatoio della moto per inalare l'odore di benzina che mi dava delle vere e proprie allucinazioni. Da lì in poi la progressione è stata inarrestabile. Ho sempre cercato l'approvazione degli altri, la mia "dipendenza" era prima di tutto dipendenza dall'ambiente esterno, tanto che i primi spinelli li ho provati più per compiacere gli amici che per vera curiosità, poi non riuscivo più a gestire le droghe qualsiasi esse fossero compreso l'alcool. Usare le sostanze e alcool non è più stato un divertimento ma una necessità. Anche contro la mia volontà. Tutta la mia esistenza si è dovuta adeguare a questo modo di vivere malato, tutte le scelte importanti sono state condizionate da questa ingovernabilità che mi ha molto danneggiato. Durante l'uso ho messo a rischio la mia vita e quella degli altri, tante volte anche in modo inconsapevole: ho avuto incidenti e danneggiato persone, ho perso opportunità e rovinato relazioni, ho dovuto affrontare disastri economici, emotivi, fisici e problemi con la giustizia. Un degrado

pre ho vissuto le relazioni umane con grande disagio, senza equilibrio, passando da un entusiasmo eccessivo a grande sofferenza, frustrazione e paura. Ricordo che avevo circa sette anni e fui attratto da una bottiglia di vodka in freezer e, di nascosto (come se già sapessi che era qualcosa da fare in segreto, di cui vergognarsi) cominciai a bere. Venni subito sedotto non dal sapore dell'alcool ma dall'effetto che mi provocava sulla mente, mi sembrava di aver scoperto un nuovo mondo più familiare e amico. In





brava inarrestabile. Per mia fortuna ho avuto fidanzate e familiari che si sono accorti della gravità di questo problema prima di me. Mi hanno convinto e anche forzato ad accettare aiuto. Così, senza convinzione e dopo vari percorsi con psicologi, psichiatri o altre associazioni, sono arrivato nelle stanze dell'associazione Narcotici Anonimi. Ho iniziato a frequentare le riunioni in modo passivo, controvoglia, con molte riserve: non accettavo la mia condizione come una malattia, faticavo ad arrendermi al fatto che da solo non ce la potevo fare, mi illudevo ancora che pur avendo un problema con le droghe (quello lo avevo ben chiaro oramai) avrei potuto gestirlo e contenerlo. Ho continuato a frequentare Narcotici Anonimi, anche in modo discontinuo, sapendo però che le stanze lì sono sempre aperte e pronte ad accogliere chi cerca aiuto. Poi, dopo un'ennesima serata di delirio, mi sono sentito stanco di questo tipo di vita, del fatto che non essendo lucido consegnavo agli altri un potere enorme sulla mia vita. Ho deciso allora di provare veramente il programma proposto dall'associazione, ho iniziato a "stare pulito" per 24 ore alla volta, non per tutta la vita come mi ero sempre illuso di fare. Ho avuto pazienza e l'ossessione delle sostanze è passata, ho iniziato a riprovare sensazioni che avevo

dimenticato, ad apprezzare cose che davo per scontate, a valorizzare relazioni, lavoro e soprattutto la lucidità conquistata un giorno alla volta. Adesso

so sono più di sei anni che non faccio uso di alcuna sostanza che alteri la mente e l'umore. Sto benissimo, ho ritrovato il coraggio di riprendere cose del mio passato che pensavo fossero sepolte per sempre, mi sono rimesso anche a studiare, ho ripreso a fare sport, a coltivare relazioni in modo sano, ho avuto gratificazioni sul lavoro. Quando mi sveglio la mattina sono motivato a dare valore alla mia giornata, senza fare cose eccezionali (come ho sempre pensato quando usavo droghe) ma valorizzando ogni istante, anche quelli insidiosi. Sto sperimentando quello che in Narcotici Anonimi chiamiamo "risveglio spirituale", ovvero una gioia e una serenità, una fiducia in se stessi che cresce giorno dopo giorno: grazie al programma e all'aiuto degli altri posso guardare quello che sono realmente senza timore, ho sviluppato coraggio e consapevolezza. Quando ripenso al mio passato la cosa che mi colpisce di più è che, paradossalmente, la vita da tossicodipendente è molto più dura e faticosa di quella da "pulito", costa tantissimo e non rende nulla.



Se questa non è crudeltà

POCHI SANNO
COME VENGONO MACELLATI
MILIONI DI ANIMALI

Berto Pittolero



Gli animali sono considerati esseri senzienti e cioè in grado di soffrire, provare emozioni, rispondere agli stimoli e alle sensazioni di malessere o benessere. Eppure in tutto il mondo - senza differenza tra Occidente e Oriente - ne vengono macellati a milioni tutti i giorni. Vediamo le sequenze di questa pratica, almeno in teoria. Arrivate al macello, le bestie vengono scaricate nelle stalle di sosta, dopodiché sono avviate in fila indiana verso la trappola di abbattimento attraverso un camminamento protetto. Protetto per due motivi: l'animale non deve vedere al di là del corridoio e non deve poter scappare, perché se avrà la percezione di quello che sta succedendo intorno a lui, sarà tentato di farlo. Però sentirà i rumori e l'odore del sangue proveniente dalla sala di macellazione e per quello, c'è ben poco da fare. Pertanto gli operatori non è raro che usino pungiglioni elettrici o tubi di gomma per spingere gli animali paralizzati dalla paura o tentati dalla fuga. L'animale avanzerà perché il dolore sarà più forte della paura. La trappola di abbattimento è una gabbia con quattro pareti laterali, una volta spinta dentro la bestia, la porta posteriore si chiude. A quel punto l'operatore spara all'animale con la pistola caricata a salve, provocando la fuoriusci-

ta e il successivo rientro, di un punzone metallico che penetra nel cranio per 6-7 centimetri. Per i suini, invece, è più frequente l'elettrocuzione: l'operatore stringe una pinza sulla testa dell'animale fra gli occhi e le orecchie per poi scaricare la corrente nel cervello. Una volta colpito l'animale si accascia e l'operatore spinge un pulsante che apre la paratia laterale della trappola. L'animale cade così in una zona dove un altro operatore aggancia l'arto posteriore al paranco di sollevamento e appende la carcassa a testa in giù per poi dissanguarla. Le cose dovrebbero andare così, in realtà vanno diversamente per l'elevato numero di bestie che devono essere macellate. Prendiamo i suini: se ne macellano fino a 400 all'ora, che significa sei al minuto. Gli operatori non badano se la pinza è posizionata al punto giusto e a volte capita che scarichino la corrente sugli occhi del maiale. C'è un altro problema; a causa degli elettrodi sporchi, per l'alta frequenza di uso, la scarica non basta a stordire l'animale, quindi viene dissanguato mentre è ancora in grado di provare dolore. Per i bovini invece l'operatore deve attendere che l'animale alzi la testa, per sparare, ma sempre per la fretta o perché l'animale si muove impaurito, a volte non colpisce la zona



esatta. L'animale stordito parzialmente, viene fatto cadere, appeso a testa in giù, colpito alla giugulare, per poi attendere il dissanguamento, che dura anche 2-3 minuti. Passiamo alla macellazione praticata dagli Islamici. Per una pratica lecita, devono essere rispettate le seguenti regole: il macellaio deve essere musulmano, l'animale deve essere orientato verso la Mecca, il taglio della gola deve essere eseguito con una lama affilatissima, le zampe della bestia devono essere legate, ad eccezione di quella destra posteriore, che deve essere lasciata libera per darle la possibilità di muovere l'arto, attività che la tranquillizza. E ancora: la bestia deve essere trattata con rispetto, accarezzata, tranquillizzata e non deve sentire l'odore del sangue delle altre; il taglio deve essere preceduto dalla formula rituale "In nome di Dio clemente misericordioso". La macellazione islamica solleva indignazione perché il regolamento proibisce lo stordimento: ovvero, l'animale è pienamente cosciente mentre il taglio con il coltello gli recide le arterie carotidi, le vene giugulari, la trachea e l'esofago. Ma il metodo che sembra più crudele, in realtà, vige in Europa ed è quello della gabbia rotante utilizzato a livello industriale. All'animale nella gabbia si deve far tirare fuori la testa e collocarla in un sostegno metallico che gliela solleva. Im-

paurito, cerca di opporsi all'introduzione della testa nel meccanismo; alcune volte si usano pungoli elettrici o bastoni, oppure gli si agganciano le narici. A quel punto all'animale comincia a mancare l'ossigeno e il cuore accelera i battiti. Il collo è pronto per il taglio, che viene fatto mentre è in piena coscienza. Il sistema nervoso porta la sensazione negativa al cervello, finché questo non smette di funzionare per mancanza di ossigeno conseguente al dissanguamento. Una ricerca ha rilevato che gli animali reagiscono a una serie di stimoli dopo che viene praticato il taglio, che durano dai venti secondi nella pecora ai due minuti nel bovino. L'animale prova tanti tipi di dolore, in particolare quando gli viene tagliata la gola. Secondo le norme islamiche il taglio dovrebbe essere unico, in realtà per i bovini ne sono necessari più di cinque. In alcuni macelli analizzati da uno studio dall'Unione Europea, si parla addirittura di quindici tagli.



Donald Trump la star dello show

DAGLI HOTEL, TORRI E GRATTACIELI
ALLA SPETTACOLARE
CASA BIANCA



Figlio di Fred Trump, facoltoso investitore immobiliare di New York (nella foto), nasce il 14 giugno 1946 a Jamaica Estates nel Queens, sobborgo di New York. Frequenta una rinomata università in Pennsylvania, lavorando comunque nell'azienda paterna, assumendone in prima persona la gestione, dopo essersi laureato in economia nel 1968 e ribattezzandola Trump Organization. Il modo diretto e aggressivo del suo stile di vita lo rendono un personaggio celebre. Molti gli investimenti di Donald Trump nel settore immobiliare. Costruisce hotel, torri e grattacieli tra cui la nota Trump Tower. Partecipa con dei camei in concorsi, come Miss Universo, film, serie tv e fra il 2004 e il 2015 crea, produce e conduce in proprio il programma televisivo "The Apprentice". Investe anche grosse somme nello sport, dal golf, al football, al ciclismo, al pugilato ecc. Nel 2000

concorre, senza successo, alle primarie del partito riformista per le elezioni presidenziali. Nel 2016 è il candidato del partito repubblicano alle elezioni presidenziali. Imposta la sua campagna su posizioni populiste e conservatrici sostenendo il libero utilizzo delle armi. Provoca molto scalpore, tra le sue tante dichiarazioni, l'ampliamento del muro al confine messicano per impedire il crescente flusso di immigrazione clandestina. Contro tutte le previsioni vince le elezioni presidenziali l'8 novembre 2016 battendo la sua rivale Hilary Clinton, moglie dell'ex presidente USA Bill Clinton. Il 20 gennaio si insedia alla Casa Bianca. Fin dalle sue prime mosse non mancano le polemiche, come sulla decisione di rifiutare il visto d'ingresso ai cittadini di sette paesi islamici e espellere quei cittadini islamici non il regola con le leggi statunitensi compresi i messicani e tutti

coloro che risiedono negli USA senza permesso di soggiorno o che comunque delinquono o creano problemi alla comunità. Discutibili le sue decisioni in materia di economia reale. Penalizzare le merci in entrata e detassare il made in USA esportato. Invogliare le multinazionali a portare in patria i rami d'azienda abbassando le tasse sui profitti al 15-20%. La sua intenzione di voler cancellare la Trans-Pacific Partnership e imporre dazi fino al 45% sulle merci cinesi e al 35% su quelle prodotte all'estero da aziende americane avrà conseguenze sul piano mondiale: un aumento dei prezzi negli USA, solo in parte attenuato dal dollaro forte che rende l'import meno caro ma che sarà dannoso per le aziende americane che producono in Cina, prima fra tutte la Apple. Bruce Kasman della J.P Morgan avverte che gli scambi USA-Cina hanno equilibri molto delicati e potrebbero deteriorarsi. Questo è Donald Trump, eclettico, patriottico e forse un po' eccentrico. E' questo il cambiamento apocalittico che ci aspetta? Solo il tempo potrà dirlo.



Che moto la Ducati!

LA MONSTER
UNA PASSIONE CHE
CONTAGIA TUTTE LE ETÀ

A quarant'anni un qualche perverso meccanismo negli uomini fa scattare l'insana voglia di rinnovata giovinezza. Anche io non ne sono stato immune. Il giorno dopo il mio quarantesimo compleanno sono andato a comprare una moto vera. Una Ducati Monster! La cosa normale per un appassionato. Un centauro che ha coltivato sin da ragazzo questa passione, negli anni ha cavalcato mezzi a due ruote via via più potenti maturando esperienza e capacità. Purtroppo né io né i miei due amici coetanei avevamo coltivato questa passione! A quindici anni eravamo entrati in simbiosi col suo "motorino", un cinquantino, compagno della nostra adolescenza, ma a diciotto l'amico di tante avventure finì in garage, tradito dalla prima automobile! Delle due ruote invidiavamo solo la capacità di svincolare nel traffico. Ma, colti da questo virus giovanile, pensando di poterci trasformare in un baleno in centauri, vigilia di Ferragosto partiamo da Milano, direzione Milano Marittima, per una nottata di musica e festa! Non siamo soli! Ognuno di noi ha dietro la sua

compagna, che, per amore e solo per amore, si è lasciata convincere a questo viaggio della nostalgia. Un solo sguardo a come avevamo riempito il piccolo bauletto, sul retro della moto, faceva capire che razza di centauri eravamo: costume da bagno, abbigliamento da discoteca e spazzolino da denti, punto! Per il viaggio: scarpe da tennis, t-shirt e giubbotto di pelle tipo "chiodo" guanti di pelle traforati e casco integrale. Sembravamo usciti da un episodio di "Happy Days". Entusiasti partimmo sotto un sole infuocato. Arrivati a Modena e si scatenò l'inferno! Tuoni, fulmini, un temporale pauroso, acqua sopra e sotto, un diluvio. Inzuppati come pulcini ci fermammo sotto un cavalcavia in autostrada, a 15 chilometri dall'area di servizio più vicina. Motociclisti VERI, bardati di tute idrorepellenti, guanti in kevlar e stivali alti si fermavano per aiutarci ma quando si accorgevano che mancavamo di ogni tipo di protezione ci auguravano in



bocca al lupo e ripartivano. Con il temporale che non si placava, dopo qualche ora, decidemmo di raggiungere l'area di servizio. Arrivammo in condizioni pietose. Cercammo di asciugarci con ogni mezzo, le magliette erano inutilizzabili e ne comprammo sei di squadre di calcio, la sola cosa che vendevano nell'autogrill. Unica difesa contro la pioggia incessante furono dei sacchi di plastica per la spazzatura; infilati uno per gamba, uno infilato nel tronco con buchi per le braccia. Arrivammo in hotel alle dieci di sera. Un'armata Brancaleone. Tra l'ilarità di clienti raggiungemmo le nostre camere per assaporare un bagno caldo e ristorante. Dopo cena, stanchi, ci trascinammo in hotel. Volevamo un letto e basta! Il giorno dopo splendeva il sole, con molta calma, tornammo a Milano e le moto rimasero nei box per lungo tempo!

Cure alternative

FIN DAL MEDIOEVO
ERBORISTERIA E FITOTERAPIA
AIUTANO IL NOSTRO BENESSERE

Da sempre l'uomo ha fatto uso delle erbe per curarsi. Nel Medioevo le persone che si dedicavano alla raccolta delle erbe e alla preparazione dei relativi medicinali, molto spesso erano considerate possedute dal diavolo e accusate di fare incantesimi e magie.

Oggi la professione di erborista può essere esercitata solo dopo aver conseguito il diploma di laurea triennale e ottenuta l'autorizzazione commerciale. Le vecchie generazioni usano ancora rimedi, tramandati oralmente, utilizzando spezie e erbe medicinali spontanee. Dall'uso prevalentemente sperimentale delle piante da parte delle popolazioni primitive, si è passati a una fase

più razionale e scientifica. La scienza moderna, individuati i principi attivi e i meccanismi d'azione, ha classificato le erbe secondo i loro effetti benefici. L'erbario medicinale è la raccolta di specie spontanee e coltivate di interesse erboristico. Dalla raccolta individuale si è passati alle coltivazioni di specifiche piante officinali. La fitoterapia, principale argomento di studio dell'erborista, è una disciplina medica che si serve delle piante e dei loro derivati per scopi medico-terapeutici ed è utilizzata da medici, dietisti, naturopati, veterinari ecc. I prodotti erboristici hanno il vantaggio di essere accompagnate da poche controindicazioni. Gli svantaggi sono i costi e le cure che prevedono una prolungata assunzione a differenza di quelle sintetiche. I prodotti erboristici vengono utilizzati anche in modo preventivo. L'erbario medicinale è la raccolta di specie spontanee e coltivate di interesse erboristico. Oggi può capitare di trovare ancora qualche farmacia che produce prodotti galenici. Il nome deriva dal medico greco Galeno di Pergamo (Pergamo, 129 - Roma, 201 circa). Con galenica si intende la preparazione di farmaci e rimedi utilizzando droghe grezze o sostanze chimiche e sostanze ausiliarie. Da circa cento anni si usano delle tabelle relative alle piante e ai relativi principi attivi. La galenica fitoterapica deve essere praticata con attenzione ed esperienza. Si deve calcolare esattamente la quantità di principio attivo contenuto nelle piante. Questo varia a seconda dei fattori dipendenti dal terreno di coltivazione, dalle perturbazioni atmosferiche, dal metodo di raccolta, dalle modalità di produzione. Utilizzando strumenti come l'alambicco, il molino a rulli, a coltello, a pale, liofilizzatore, centrifuga, ecc. e, successivamente, mediante spremitura, filtrazione, essiccazione, polverizzazione, decozione, infusione, si producono enoliti (vino medicinale), succhi, essenze, decotti, tinture, profumi, creme, saponi vari, integratori e altro.

ci. Il nome deriva dal medico greco Galeno di Pergamo (Pergamo, 129 - Roma, 201 circa). Con galenica si intende la preparazione di farmaci e rimedi utilizzando droghe grezze o sostanze chimiche e sostanze ausiliarie. Da circa cento anni si usano delle tabelle relative alle piante e ai relativi principi attivi. La galenica fitoterapica deve essere praticata con attenzione ed esperienza. Si deve calcolare esattamente la quantità di principio attivo contenuto nelle piante. Questo varia a seconda dei fattori dipendenti dal terreno di coltivazione, dalle perturbazioni atmosferiche, dal metodo di raccolta, dalle modalità di produzione. Utilizzando strumenti come l'alambicco, il molino a rulli, a coltello, a pale, liofilizzatore, centrifuga, ecc. e, successivamente, mediante spremitura, filtrazione, essiccazione, polverizzazione, decozione, infusione, si producono enoliti (vino medicinale), succhi, essenze, decotti, tinture, profumi, creme, saponi vari, integratori e altro.



Amedeo Modigliani

"il maledetto"

UN GENIO CREATIVO
CAPACE DI
SPOGLIARE L'ANIMA

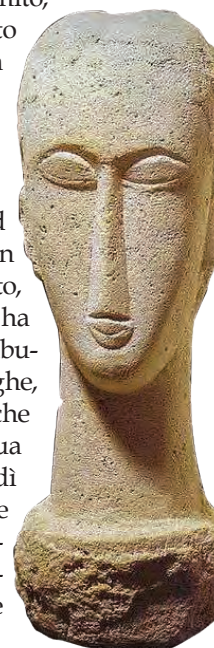
Al lato: Ritratto di Modigliani
sotto: "Nudo sdraiato"
in basso : scultura del 1911



Dedo e Modi, l'angelo e il diavolo, Livorno e Parigi. La gloria, i gusti raffinati ed eccentrici del dandy, contrapposti ad una vita di perenne squattrinato, deriso e contestato fino alla morte. Amedeo Clemente Modigliani, noto con i soprannomi di "Modi" e "Dedo", nasce a Livorno il 12 luglio 1884. Di famiglia ebraica, adorato dalla madre Eugenia, di origine francese, va a Parigi, la prima volta, nel 1906. Si innamora subito della pittura di Cézanne e, tramite la colonia di artisti italiani presenti nella Ville Lumière, entra in contatto e frequenta assiduamente Picasso, Kisling, Jean Cocteau, Utrillo. Ubriacandosi di modernità, condivide con loro eccessi, follie, amori lussuosi e bordelli, ma anche il rinnovo delle arti figurative. Alla borghesia Parigina, bigotta e conservatrice, quell'italiano, scellerato, stravagante e spesso ubriaco, assuefatto a cercare rifugio nei paradisi artificiali, con sé aveva sempre dell'hashish, non piaceva. E poi, come non bastasse, quel lungo cognome, poi abbrevi-

viato in Modi, si pronunciava esattamente come "maudit", maledetto. In quella quotidianità dissoluta Modi crea uno stile personalissimo. Le sue forme opulente ed allungate sono ricche di ritorno all'arte primitiva, greca, africana, dove il sensuale si mischia allo spirituale, la dolcezza al mistero. Prediligendo il ritratto, con una straordinaria purezza e un'eleganza formale mai viste fino ad allora. Si ispira ai suoi colleghi pittori, dal ritratto di Moise Kisling, del 1915, e di Chaim Soutine, del 1917 (suo amico intimo di grandi trasgressioni), ai letterati ed intellettuali, fra cui "Monsieur Cheron", o ritratto di "Moricand". Modigliani è un grande appassionato della figura femminile. Sue modelle sono scovate nei bordelli ma anche incontrate per strada e ammaliata dal suo fascino. Basterebbe i sensualissimi "Grande nudo disteso", o il "Nudo accovacciato" a testimoniare la carica sensuale ed erotica dei suoi dipinti,

che suscitano grande scalpore. La sua prima personale alla Galleria Berthe Weill nel 1917 fu chiusa il primo giorno dal capo della polizia di Parigi, rimasto scandalizzato da quei corpi sensuali. Modi muore di tubercolosi il 24 gennaio 1920, a soli 35 anni, il giorno dopo la compagna Jeanne, incinta del secondo figlio, si suicida gettandosi dal quinto piano. L'artista maledetto muore, ma comincia il suo mito, con il riconoscimento e la fama che aveva sempre ricercato. Jeanne Modigliani, riassume la leggenda nera del padre adorato, tra genialità ed autodistruzione, con queste parole: "certo, ha rischiato la follia, ha cercato l'eccesso, ha abusato di alcool e droghe, ma è la sua opera che va giudicata. E la sua opera, dice, che Modi è una pietra miliare dell'arte del Novecento, un artista senza seguito, unico e grande".



Il mito Bottecchia

LA VITA DEL CICLISTA FRIULANO
PRIMO ITALIANO A VINCERE
UN TOUR DE FRANCE

Non corro per la Patria, che ho servito sul Piave, né per gli applausi, ma per gli schei. Così esordiva Ottavio Bottecchia, primo italiano a vincere un Tour de France. Soprannominato "il muratore del Friuli" nasce a San Martino Di Colle Umberto, il primo agosto 1894. Ultimo di otto figli, di famiglia povera, fin da ragazzo si presta a tutti i lavori, da carrettiere a contadino a muratore. Nella Prima guerra mondiale si arruola nel corpo dei bersaglieri ciclisti, dove viene insignito di medaglia di bronzo al valor militare; faceva cento chilometri al giorno in bicicletta per portare dispacci dal quartier generale al fronte. Finita la guerra riprende il suo lavoro da muratore, senza mai abbandonare la passione della bicicletta. Inizia a gareggiare nelle corse dilettantistiche dove viene notato da Luigi Ganna (primo vincitore del giro d'Italia nel 1909) che lo ingaggia per correre il Giro l'anno successivo, dove giunge quinto: è il 1923. Dopo l'ottimo piazzamento gli viene offerto di partecipare al Tour de France, la mitica gara che vincevano solo i grandi. Qui trova Henri



Desgrange, corridore in gioventù con relativo record dell'ora, che dirigeva il Tour come se fosse un avamposto della Legione Straniera, duro e spietato, con regole ferree, veniva chiamato "la Scimmia". Bottecchia da subito si rende conto della durezza di quella gara infernale: la fatica era disumana, tappe di 420 chilometri con partenze alle due di notte, vietato ricevere assistenza dai meccanici, vietato parlare con l'ammiraglia, per chi c'è l'aveva, vietato togliere o aggiungere indumenti rispetto a quando si era partiti. Se di notte pioveva e faceva freddo, il maglione o la cerata bisognava tenerla anche sotto il sole. Si correva su mulattiere, e si forava 6/7 volte al giorno, per i sassi, chiodi, cocci di vetro, che venivano seminati da tifosi avversari. Oggi viviamo il ciclismo corso sui secondi di distacco, allora con i quarti d'ora, come minimo. Si affrontavano



montagne sconosciute, con bici pesanti che consentivano una media di 12/15 chilometri orari. Si ingoiava polvere, si beveva nelle fontane o il latte di mucca munta direttamente nel prato di qualche montanaro disponibile. Il primo Tour Bottecchia lo iniziò in giallo, ma la sua squadra, l'Automoto lo sacrificò per la necessità di far vincere un francese, Henri Pellissier, arrivando secondo. Nel 1924 domina il Tour dal primo all'ultimo giorno, vince ancora nel 1925, diventando un eroe nazionale e per i francesi diventa "Bottescià." Nel 1926, meno forte, colpito dalla sfortuna si ritira sui Pirenei. Terminata la carriera, con gli "schei" guadagnati, fonda una ditta di costruzioni di biciclette. Il 3 giugno 1927 Bottecchia viene trovato agonizzante lungo la strada di Peonis frazione di Trasaghis. Muore dopo 12 giorni. Della sua fine, ancora oggi si dice: è stato un mistero da vivo e da morto.



Clima: il grande ammalato

SENZA INTERVENTI IMMEDIATI
IL SURRISCALDAMENTO
È DESTINATO A PEGGIORARE



Venti o trent'anni fa, sentire che aveva nevicato in Sicilia, in Calabria, era una notizia da prima pagina; oggi è diventata una cosa normale. Sembra un paradosso, ma si osserva che oggi nevica di più al centro-sud che al nord. Temporali sempre più violenti, veri e propri uragani, con precipitazioni alluvionali (le famose "bombe d'acqua"), causa di inondazioni e frane, seguite da lunghi periodi di siccità. E' evidente che il clima è cambiato; ma perché? Oggi prendiamo coscienza che il fenomeno è complesso. Nei prossimi decenni il riscaldamento del pianeta continuerà e le attività umane (in particolare la combustione di carbone, gas e petrolio) ne sono la causa principale. Alluvioni, siccità, ondate di calore, ovvero quelli che gli esperti chiamano eventi estremi, si stanno intensificando in diverse parti del mondo in modo irregolare. Assistiamo alla distruzione di intere comunità, di sistemi produttivi con danni economici a persone e, purtroppo, con morti e

feriti. Secondo molti esperti, il nostro pianeta subirà un progressivo aumento della temperatura media globale che, a fine secolo, potrebbe essere di 4/5 gradi, se non si interviene decisamente. Questo aumento della temperatura è dovuto al così detto effetto serra causato dalla continua crescita e concentrazione delle emissioni di gas, come l'anidride carbonica (CO₂), il metano e il protossido di azoto. I cambiamenti climatici, fino a qualche secolo fa, erano molto lenti, legati a fenomeni naturali; quali, ad esempio, le oscillazioni dell'asse terrestre. Oggi tutto è più rapido e soprattutto più violento. In appena un secolo il pianeta si è riscaldato di un grado circa. Effetto non imputabile a fattori astronomici ma all'aumento nell'atmosfera dei gas serra e al crescente consumo di petrolio. Quali le conseguenze di tali surplus di calore? In primo luogo la fusione dei ghiacci polari,

l'innalzamento del livello degli oceani e l'aumento, in frequenza e intensità, dei fenomeni atmosferici violenti. Questa volta, spiace dirlo, ma è il genere umano ad essere il primo grande responsabile. Dall'inizio della rivoluzione industriale, la concentrazione atmosferica dell'anidride carbonica è aumentata del 40% a causa del massiccio uso di combustibili fossili; del gas metano è cresciuta del 150% e del protossido di azoto del 20%. La tendenza del riscaldamento globale si calcola valutando i dati degli ultimi decenni. L'Italia si sta scaldando più velocemente della media globale del pianeta. Nel 2014 si è avuto un aumento di 1,45° gradi rispetto al trentennio 1971-2000 (fonte: ISAC-CNR). Un grado sembra un'inezia, ma in realtà per la scienza è un dato allarmante; è una volta e mezzo quella della media delle terre emerse e il doppio di quella di tutto il Pianeta.



Chianti Docg che Rosso!

TRA FIRENZE E SIENA
IL "GALLETTO" LA FA
DA PADRONE

Terra affascinante ricca di cultura, natura e prodotti tipici. Il Chianti è una dolce catena ondulata di colline a cavallo fra le province di Firenze, Siena ed Arezzo. Il territorio è prevalentemente collinare e i comuni di questa area sono la zona di produzione del Chianti, vino rosso Docg, e delle uve più famose nel mondo.

La strada SS 222, detta "Chiantigiana" si snoda per tutto il Chianti. Percorrendo la strada che si inerpica sulle colline incontriamo Greve, paese natale del navigatore Giovanni da Verrazzano, famoso è a New York il ponte omonimo. Il castello di Greve offre tutti i giorni la visita alle cantine storiche con degustazione di oltre 100 tipi vini e di prodotti tipici. Proseguendo merita una sosta il paese di Panzano, qui l'attrattiva

principale è l'antica macelleria Cecchini, dove si taglia la bistecca alla fiorentina decantando la Divina Commedia. Il Chianti Classico è una zona ricca di storia, di arte e cultura e di tradizioni gastronomiche, che hanno inglobato la civiltà della cucina contadina, la nobiltà della carne chianina e la grande varietà dei salumi di maiali, di razza "Cinta Senese", tutti prodotti eccelsi e conosciuti nel mondo. Il vino Chianti Classico Docg, si ottiene con uve Sangiovese in purezza o con l'aggiunta di altri vitigni a bacca rossa (Canaro e Colorino). Con le uve bianche appassite di Malvasia e di Trebbiano nasce il Vin Santo del Chianti Classico Doc. Con lo stesso fregio esiste anche l'olio extravergine d'oliva Dop Chianti Classico, ottenuto con la spremitura a freddo di olive prodotte da piante di varietà Frantoio, Correggiolo e Leccino. La presenza dell'olivo in Toscana è attestata fin dalla metà del VII secolo a. C. e notizie della sua coltivazione si trovano nell'epoca etrusca,

romana e medioevale. Fu la famiglia dei Medici a far conoscere e stimolare la diffusione e coltivazione dell'olivo nella provincia di Firenze. Nel tardo medioevo l'olivicoltura si è poi progressivamente sviluppata e diffusa in tutta la Regione assumendo, nei secoli, l'importanza che oggi riveste. La raccolta delle olive rappresenta il momento iniziale del processo che porterà l'olio sulle nostre tavole. Le olive raggiungono una maturazione ideale verso la fine dell'autunno, quando il loro colore da verde va verso il nero. Tutta la produzione regionale si avvale dell'indicazione geografica tipica: l'olio extravergine di oliva Igp Toscana è prodotto con olive provenienti dalle varietà del germoplasma olivicolo autoctono regionale. Tipico è il colore dal verde al giallo, dall'odore fruttato, accompagnato da un sentore di mandorla. L'olivo, insieme alla vite è uno degli elementi tipici del paesaggio agricolo collinare di questa splendida regione



Sessant'anni di Cinquecento

LA PIÙ AMATA DAGLI ITALIANI
CHE ANCORA NON
ACCENNA AD INVECCHIARE

Compie 60 anni la mitica 500, la più amata degli italiani. Nata nello stabilimento di Mirafiori il 4 luglio 1957, battezzata da Giovanni Agnelli e Vittorio Valletta come l'emblema del miracolo economico italiano di quei tempi. L'esperienza della 600 diede buoni frutti, ma i giovani volevano un'automobile più piccola, più scattante, e gli 85 km orari e il tetto in tela apribile della 500 rappresentava una svolta. C'era il problema della "doppietta", nel senso del cambio di marce in corsa, ma quello venne risolto dai più scaltri e l'utilitaria per tutti andò via come il pane, nonostante il costo di 500.000 mila lire non fosse così popolare. Dal 1957 ad oggi ne sono state vendute 6 milioni, e ne esistono almeno 400.000 esemplari, molti dei quali continuano a circolare sulle nostre con il ronzo classico del motore, l'accensione (ta-ta-ta-ta-) con la levetta accanto al sedile che fa tremare il motore dietro. Gli attuali sessantenni andavano in ferie, stipati in quattro come sardine,

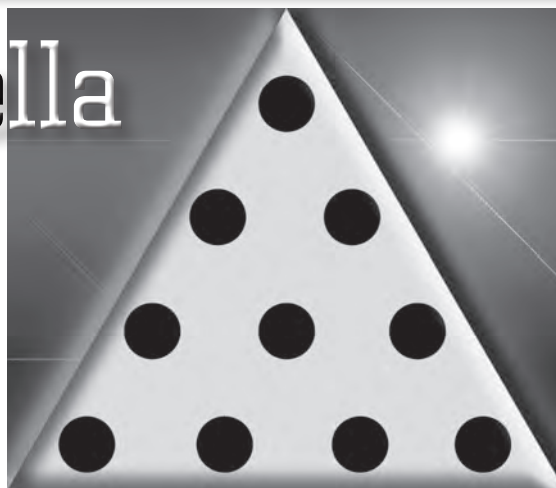
sul tetto il portapacchi con 4/5 valigie, il mangianastri a tutto volume, i finestrini giù con gomito esposto e atteggiamento da gigolò. Alzi la mano chi almeno una volta non ci abbia portato la fidanzata "in camporella", litigando con il fastidioso, maledetto cambio tra i due sedili. La "camporella" era un modo per trasformare una gita fuori porta in un'occasione di amore ed effusioni, e chissà per quale magia ci si riusciva sempre. Sessanta anni dopo, la 500 è tornata ancora di gran moda, grazie a Sergio Marchionne che ha fatto da padrino alla nuova nata della seconda generazione, del modello più famoso di casa Fiat. Alla genialità di Lapo Elkan, viene affidato il brand delle serie speciali per giovanissimi, come la 500 by Gucci e la piccante Kar Masutra, qualunque riferimento è puramente voluto. Nel luglio del 2007 avviene la presentazione della

nuova 500, in stile Sabaudo, tra fuochi d'artificio sul Po, ospitalità importanti, vip e tanto glamour, mentre le strade, i viali, le piazze della città erano invase da migliaia di vetture coloratissime. Fu il primo evento con l'assenza di Gianni Agnelli morto 4 anni prima, e anche di Lapo stesso travolto dallo scandalo che lo vide protagonista delle famosi notti con transessuali, fatte di sesso, oppio e cocaina. La casa madre ha cambiato sede ma la storia della 500 continua, viva e vivace, giovane e moderna. A Garlenda (Savona) per i festeggiamenti la Fiat club 500 Italia ha organizzato un mega raduno, dove si ritroveranno i fans da tutto il mondo. La seconda generazione della 500, quella presentata a Torino nel 2007, se da una parte ne ha rafforzato il mito, dall'altra parte è stata l'artefice della rinascita del gruppo Fiat che, in seguito si sarebbe trasformato in Fiat Chrysler Automobiles. Questa utilitaria amata da tutte le vecchie generazioni da oltre mezzo secolo, non ha voglia di fermarsi.



La magia della Tetraktis

UN MODO DI RAPPRESENTARE
LA REALTÀ CHE RISALE
AL FILOSOFO PITAGORA



I greci consideravano perfetto e quindi emanazione della perfezione divina, qualsiasi argomento concluso logicamente, ove qualunque altra motivazione è inessenziale alla completezza dell'argomento in discussione. In Pitagora l'identificazione: perfetto = divino, si manifesta in modo emblematico nella "TETRAKTIS". La scuola di Pitagora (575 a.C. 495 a.C.) a Crotone portava questo nome e i suoi discepoli prestavano giuramento su di essa. La somma della successione aritmetica dei primi quattro numeri naturali è il numero dieci. È rappresentata con un triangolo equilatero di lato quattro e consente l'immediata percezione della visione della decade e, partendo da un vertice qualsiasi, risalire dall'Uno ai numeri 2, 3, 4. La tetraktys rappresenta tutta la realtà. Il numero uno rappresenta il punto geometrico, due punti individuano la retta, tre punti, non allineati individuano un triangolo (prima figura geometrica piana a cui possono essere ricondotte tutte le altre figure), e quindi un piano, un quarto punto al di fuori dal piano del triangolo indivi-

dua la piramide, prima figura solida. Concludendo, per individuare la realtà, sono necessari e sufficienti quattro punti/numeri, altri, in più, sono inessenziali; non producono niente di nuovo al procedimento logico di cui sopra. La riduzione teosofica del dieci ci riporta all'Unità, poiché $10=1+0=1$; inoltre nella decade sono contenuti parimenti, quattro pari: 2, 4, 6, 8 e quattro dispari: 3, 5, 7, 9, senza che predomini una parte. Inoltre risultano uguali i numeri primi e non composti (2, 3, 5, 7) e i numeri secondi e composti (4, 6, 8, 9). Ancora essa "possiede uguali i multipli e sottomultipli: infatti ha tre sottomultipli fino al cinque (2, 3, 5) e tre multipli di questi, da sei a dieci (6, 8, 9)". Infine, nella decade ci sono tutti i rapporti numerici, quello dell'uguale, del meno più e di tutti i tipi di numero, i numeri lineari, i quadrati, i cubi. I filosofi presocratici della natura, nella tetraktys, individuavano analogicamente i quattro principi cosmogonici. 1° livello: Il punto, l'Unità fondamentale, la compiutezza, la totalità, il Fuoco. 2° livello: I due punti, la dualità, gli oppo-

sti complementari, il femminile e il maschile, l'Aria. 3° livello: I tre punti, la misura dello spazio e del tempo, la dinamica della vita, la creazione, l'Acqua. 4° livello: I quattro punti, la materialità, gli elementi strutturali, la Terra. Tale corrispondenza simbolica è attribuita a Filolao (470 a.C. 390 a.C.), un pitagorico della seconda generazione che avrebbe fatto coincidere i quattro elementi con i primi quattro solidi platonici (Terra=cubo, Fuoco=tetraedro, Acqua=icosaedro).

Cosmogonia: dal greco κοσμογονία, significa «nascita del cosmo», indica la dottrina o il complesso di miti riguardante l'«origine dell'universo».

Cubo od un esaedro regolare: solido le cui sei facce sono quadrate. Ha 12 spigoli e 8 vertici.

Icosaedro regolare: solido le cui venti facce sono triangoli equilateri. Ha 30 spigoli e 12 vertici.

Ottaedro regolare: solido le cui otto facce sono triangoli equilateri. Ha 12 spigoli e 6 vertici.

Tetraedro regolare: solido le cui quattro facce sono triangoli equilateri. Ha 6 spigoli e 4 vertici.



Nel prossimo numero...
...Meglio il tradimento
o la fedeltà?....
Ne parleremo
nel prossimo numero





La salute è un bene prezioso e diritto fondamentale degli esseri umani. La creazione del nostro periodico è un impegno per soddisfare una giusta informazione su questo diritto. Aiutateci a tale scopo con una libera donazione o sottoscrivendo l'abbonamento. Per gli interni minimo 5 Euro annui con domandina 393 a favore dell'associazione "Gli Amici di Zaccheo". Per gli esterni 30 Euro annui tramite bonifico bancario.

IBAN: IT58Q0335901600100000119681

Un prezioso aiuto può venire anche con il contributo del **5 per mille** sul vostro CUD modello unico 730 indicate il nostro codice fiscale **97431730155**

Attività dell'associazione "Gli Amici di Zaccheo":

Pubblicazione periodico Salute inGrata

Laboratorio Filati al femminile

Progetto salute

Pallavolo e ginnastica al femminile

Progetto Demetra

Cineforum

Corsi di orticoltura, fotografia e melodramma

Progetto nuovi giunti

Sm-Art: Riqualificazione degli spazi ambientali



SALUTE inGRATA

